

JONATHAN



La spericolata vita di Jacek Palkiewicz

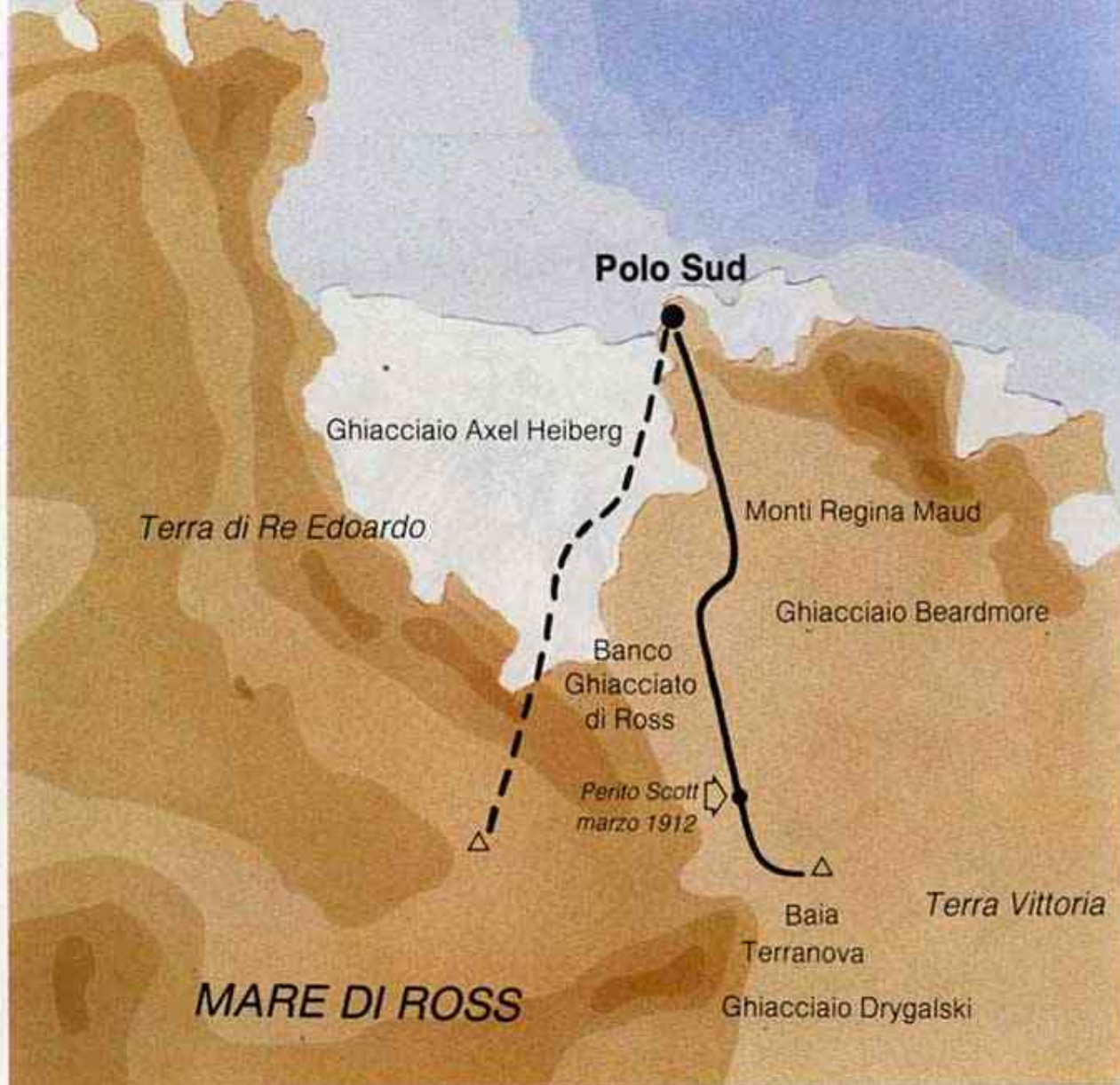
Cercasi avventura disperatamente

Polacco, nato in un campo di concentramento nazista, inviato speciale, minatore nella Sierra Leone, navigatore solitario, si è fermato in Italia dove ha fondato la prima scuola di sopravvivenza d'Europa. Jonathan ha raccolto la sua storia e i suoi progetti per il futuro

E'la personificazione stessa dell'avventura: provetto velista, esperto schermidore, cintura nera di karatè, inviato speciale, esploratore, navigatore solitario. Jacek Palkiewicz, polac-

co, ha fatto della sua vita un perfetto concentrato di rischio e imprevisto. Il cocktail è riuscito bene, anche perchè il destino sembra aver deciso per lui fin dalla nascita, avvenuta in un

campo di concentramento nazista. Oggi, a 43 anni, ha scelto di fare dell'Italia la sua casa (tra un viaggio e l'altro) e di mettere al servizio del prossimo la sua profonda conoscenza dell'arte



La linea continua segna il percorso seguito da Scott e dai suoi uomini per raggiungere il Polo. La loro marcia fu molto difficile e resa vana dal fatto di essere giunti alla meta quando questa era già stata conquistata, pochi giorni prima, dal norvegese Amundsen. Al suo itinerario si riferisce la linea tratteggiata.

chiarò di non poter proseguire e ci propose di abbandonarlo: rifiutammo ed egli fece qualche chilometro fra atroci sofferenze. Il mattino fuori imperversava la tempesta ed egli disse: "Esco e rimarrò assente un po' di tempo". Si perse nell'uragano e non l'abbiamo più rivisto. Abbiamo intuito che egli andava incontro alla morte, ma sapevamo che egli compiva il gesto di un animale forte e di un gentleman inglese. Tutti noi ci auguriamo di possedere nell'ora estrema un simile coraggio, e quest'ora non è lontana". Vennero abbandonati molti oggetti, ma non i campioni geologici di Wilson, e in qualche modo i tre superstiti tirarono avanti nella bufera, pur con

i piedi semicongelati. "Wilson e Bowers" annotò Robert Scott, "fingono di serbare ancora qualche speranza...". Il 19 marzo erano a 27 chilometri dall'One Ton Camp e il 20 a 17 chilometri, ma non poterono andare oltre, inchiodati in tenda da una violenta tempesta. Ecco le ultime righe del diario: "21 marzo. Con oggi sono morte tutte le nostre speranze" "22 o 23 marzo. La tempesta è più forte che mai, il combustibile è finito e ci rimangono due o tre giorni di viveri. La

morte ci sfiora, ma abbiamo deciso di non affrettarla". "29 marzo. Resisteremo fino all'ultimo ma la morte non può essere lontana. Peccato, non riesco a scrivere altro. Per amor di Dio abbiate cura delle nostre famiglie". Otto mesi più tardi i tre corpi furono rinvenuti sotto la tenda: Scott aveva dietro la schiena la bisaccia contenente il diario e 11 lettere, tra cui una indirizzata alla moglie, e un *Messaggio al pubblico* in cui si spiegava il disastro, accennando alla inesplicabile diminuzione del combustibile e concludendo: "Non credo che altri esseri umani abbiano sofferto quanto noi durante quest'ultimo mese".

Angelo Solmi



Qui a fianco, Palkiewicz nello studio della casa di Cassola assieme a moglie e figli. Sotto, intervista Lech Walesa, di Solidarnosc.

ra e, in pieno novembre, la cala nelle acque dei laghi del nord est. Quando li recuperano, bagnatissimi e intirizziti, prendono una manica di botte dai genitori. Ma ancora adesso, al ricordo, gli occhi di Palkiewicz brillano di soddisfazione. A 13 anni arrivano il brevetto di velista, ottenuto falsificando l'atto di nascita, e le prime esperienze di scout. Quindi pratica con successo la scherma (la sua specialità è il fioretto), è nazionale juniores di mezzo fondo, si dedica con passione al volo a vela e introduce il karatè, fino ad allora sconosciuto, in Polonia. Tra un'attività e l'altra trova anche il tempo di laurearsi in agraria. Ai panni dell'agronomo preferisce però quelli del giornalista, che almeno gli permettono di girare in lungo e in largo i Paesi del blocco. Quando i confini del patto di Varsavia si fanno stretti, ottiene un passaporto turistico e arriva in Italia. Da qui, compie il salto verso il mondo.

Le sue peregrinazioni lo portano attraverso il deserto del Sahara, poi (anche per mantenersi) in fondo alle miniere d'oro del Gahana e a quelle di diamanti della Sierra Leone. Come se non bastasse, si imbarca come ufficiale di coperta su navi ombra, battenti bandiera panamense o liberiana, viaggia per il sud est asiatico e sperimenta la convivenza con alcune tribù indiane canadesi.

Nel 1975 si fa sentire il richiamo del mare, che negli anni Sessanta l'aveva spinto a bordo del leggendario Storm Vogel e oggi ne fa un abbonato alle crociere della nave scuola Amerigo Vespucci. Palkiewicz restaura una vecchia lancia di salvataggio di cinque metri e salpa da Dakar, nel Senegal, in gennaio, per una traversata atlantica in solitario: senza sestante, senza radio, nè





Sopra, foto di gruppo per studenti della scuola di sopravvivenza di Jacek Palkiewicz. A sinistra, il maestro mentre attraversa una palude. E' questa solo una delle prove in programma.

di cavarsela in ogni occasione: si è sposato con la pittrice Linda Vernola, collabora con alcune importanti riviste e ha aperto la prima e più celebre scuola di sopravvivenza di tutta Europa.

Ce n'è d'avanzo per scrivere decine di volumi e girare almeno un paio di film. Il problema è: da dove cominciare? Forse dall'episodio che tradisce la precoce vocazione del piccolo Jacek per il rischio. A sette anni, in Polonia, costruisce con alcuni amici una rudimentale zatte